



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

25 Giugno 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

LASCIA IL DIRETTORE GENERALE

Oggi l'ultima conferenza di Laganga al Policlinico

● Dal 1. luglio Giuseppe Laganga non sarà più direttore generale del Policlinico di Messina. Oggi alle 15 si terrà, al Palacongressi del Policlinico, una conferenza stampa, alla quale interverranno, oltre a Laganga stesso (che assumerà un nuovo incarico nella sanità privata), anche l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza ed il rettore Salvatore Cuzzocrea.



Antonino Giallanza e Aldo Alizzi Il risk manager aziendale e il responsabile del pronto soccorso

Parla il risk manager dell'ospedale di Sant'Agata Militello

Le priorità di Giallanza: Stroke e Pronto soccorso

Punto nascita? «Resta l'ostacolo degli anestesisti»

Mario Romeo

SANT'AGATA MILITELLO

Il sindaco di Sant'Agata Militello riaccende i riflettori sulla sanità dei Nebrodi, nel territorio comprendente i distretti sanitari di Sant'Agata e Mistretta, complessivamente 24 comuni con una popolazione di 105 mila utenti, due presidi ospedalieri distanti dai centri specialistici di Palermo e Messina oltre 100 chilometri. Il sindaco Bruno Mancuso ha convocato il comitato dei sindaci dei comuni ricadenti nei due distretti per martedì 30 giugno alle 16 nella sala convegni del castello Gallego per trattare le problematiche più scottanti ed urgenti riguardanti «La sanità dei Nebrodi post Covid 19, analisi e determinazione e punto nascita di Sant'Agata».

La sanità nell'area nebroidea ha subito da decenni la decimazione operata da determinate scelte della politica regionale, purtroppo non rispondenti agli indici epidemiologici rilevati nel territorio. Ed ecco che sono stati operati tagli ai servizi, ai reparti ospedalieri, ai posti letto, costringendo così i residenti dell'area, a ricorrere altri presidi sanitari. L'ultimo clamoroso caso,

dopo che alcuni anni addietro fu chiuso il punto nascita all'ospedale di Mistretta, riguarda il punto nascita di Sant'Agata che è stato sospeso ben nove mesi orsono, in prima battuta perché non venivano garantite le condizioni di sicurezza e successivamente perché non si poteva assicurare la guardia attiva h24 per mancanza di anestesisti, costringendo così le partorienti a ricorrere all'ospedale di Patti, distante 60 chilometri oppure a Milazzo e a Cefalù.

Lunedì scorso si è insediato alla direzione dell'ospedale di Sant'Agata con competenza anche a Mistretta, Antonino Giallanza, risk manager aziendale, il cui incarico ha carattere di temporaneità nelle more dell'assegnazione della titolarità della direzione sanitaria. Il neo direttore, con l'esperienza maturata, avendo ricoperto quelle funzione in passato, l'incarico dal

2011 al 2014 e dal novembre del 2017 a giugno del 2019, ha già tracciato il percorso che intende percorrere nell'immediato futuro. «L'emergenza Covid - dichiara Giallanza -, ha di fatto bloccato l'esecutività di alcuni importanti servizi ospedalieri. Il presidio ospedaliero di Sant'Agata è stato individuato come Stroke Unit di primo livello con 4 posti letto per gli acuti colpiti da ictus, per cui l'attivazione riveste particolare urgenza essendo una delle patologie particolarmente frequenti in questo territorio. Eguale attenzione è riservata da parte dell'Azienda per l'avviamento di due posti di terapia intensiva e della risonanza magnetica muscolo scheletrica, già montata. Il 2 luglio prossimo - fa sapere il direttore sanitario - si terrà nei locali dell'Azienda un tavolo tecnico per la presentazione del progetto di ristrutturazione del pronto soccorso con Obi. Si procederà quanto prima ad assegnare i locali dell'ex Pta agli ambulatori dell'ospedale. Il problema più importante - conclude Giallanza -, rimane quello della ripresa dell'attività al punto nascita. L'ostacolo principale, la difficoltà a trovare gli anestesisti».

24

**i comuni serviti dai
due distretti nebroidei**

Il tema al centro dei lavori della VI Commissione all'Ars

Procreazione assistita aperta a tutti

Sono stati ascoltati
i rappresentanti
dell'associazione Hera

PALERMO

Sulla procreazione medicalmente assistita alcuni componenti del direttivo dell'associazione Hera Onlus, guidati dal presidente Giacomo D'Amico, sono stati ascoltati dalla VI Commissione "Servizi sociale e sanitari" dell'Ars. Hanno partecipato il presidente della Società italiana della riproduzione umana, Antonino Guglielmino e l'avvocato Sebastiano Papandrea, membro del direttivo di Hera e dell'osservatorio giuridico della Siru. I rappresentanti dell'associazione dei pazienti hanno manife-

stato ai deputati regionali la pressante esigenza di assicurare l'accesso alle prestazioni relative alla procreazione assistita anche a chi è in condizioni finanziarie tali da non consentire di sostenere i costi dei trattamenti.

L'emergenza epidemiologica ancora in atto, con le sue drammatiche conseguenze economiche, impone infatti un deciso salto di qualità nella tutela dei diritti fondamentali connessi a tutte le patologie che possono essere affrontate.

Per questa ragione è stato posto l'accento sulla necessità che la Regione assicuri, al più presto, l'attuazione dei cosiddetti Lea (Livelli essenziali di assistenza), tra i quali rientrano le prestazioni concernenti sia la procreazione omologa

sia quella eterologa.

L'urgenza di un pronto intervento della politica regionale è stato, di recente, sottolineato anche dalla Corte costituzionale che nella sentenza n. 62 del 2020 ha significativamente affermato che i diritti fondamentali (tra cui quello all'accesso ai trattamenti di procreazione assistita) non possono essere finanziariamente condizionati in termini assoluti e generali.

«La Giunta regionale - sottolinea Giacomo D'Amico - è chiamata quindi a prendere atto di queste affermazioni in vista della stesura delle linee portanti della prossima legge finanziaria regionale, che non potrà più negare una tutela effettiva a questi diritti».

Accordo con i sindacati: bonus a chi si è speso in prima linea nell'emergenza

La Regione riconosce 36 milioni agli operatori del Sistema sanitario

Fondi stanziati dal governo Conte con i decreti Cura Italia e Rilancio

PALERMO

Raggiunto e sottoscritto l'accordo tra organizzazioni sindacali e Regione siciliana per la distribuzione dei bonus al personale del Sistema sanitario regionale, impegnato nell'emergenza Covid-19. I lavoratori riceveranno le indennità in busta paga nei prossimi mesi. Il valore del protocollo siglato dalle organizzazioni sindacali rappresentative e dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Raza, ammonta a quasi 36 milioni di euro. «Un'intesa necessaria, questa sulle indennità Covid - dicono i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl Sicilia Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango - per premiare l'impegno straordinario degli operatori e delle operatrici del sistema sanitario regionale che hanno lavorato con abnegazione, responsabilità e spirito di servizio e si sono sacrificati con turni massacranti, a volte lavorando anche senza adeguati dispositivi di protezione individuale, al solo scopo di tutelare la salute pubblica».

I fondi destinati ai bonus Covid per la Sicilia sono stati stanziati dal governo nazionale con i decreti Cura Italia e Rilancio per il 2020



Impegno e sacrifici Medici e infermieri hanno fronteggiato l'emergenza

e verranno utilizzati in via proporzionale alla durata dell'emergenza sanitaria, il cui termine è fissato al momento al 31 luglio 2020.

Nello specifico, il protocollo siciliano individua tre fasce per la distribuzione dei bonus Covid: Fa-

Il protocollo siciliano individua tre fasce per la distribuzione dell'indennità

scia A ad "alta intensità", fino a 45 euro per turno e fino a mille euro per condizioni di lavoro, che riguarda il personale afferente a Pronto Soccorso, Malattie infettive, Pneumologia, Reparti Covid di varie specialità, ai Laboratori di analisi, Microbiologia e Radiologia, Usca e Dipartimento di Igiene e Prevenzione; Fascia B di "media intensità", fino a 35 euro per turno e fino a 600 euro per condizioni di lavoro al personale afferente a reparti non Covid di varie specialità, in servizi non impegnati in attività Covid (Anatomia Patologica,

Medicina Nucleare, Banca del Sangue, Igiene), area della dirigenza sanitaria non ricompresa nella fascia A e attività formative connesse al Covid; Fascia C di "bassa intensità": fino a 15 euro per turno e fino a 200 euro per condizioni di lavoro al restante personale dirigenziale e di comparto non direttamente riconducibile alle fasce A e B.

«Abbiamo fatto presente all'assessore - proseguono i sindacalisti - che ci sono ancora alcune questioni da risolvere e con il massimo impegno. Per prima cosa, bisognerà lavorare per prevedere analoghe misure per i lavoratori degli ospedali accreditati, come previsto dallo stesso protocollo, e della sanità privata. Contemporaneamente occorre dare attuazione alla norma della Finanziaria regionale che riguarda il personale di Seus 118».

I sindacalisti guardano avanti: «Infine sarà nostro interesse mantenere attivo il comitato regionale per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori, con l'obiettivo di continuare a monitorare la situazione e garantire che siano sempre rispettate le condizioni di sicurezza sul lavoro. Non è ancora il momento di abbassare la guardia».



INTERVENTO AL GIOVANNI PAOLO II DI SCIACCA

A 108 anni operato al femore Dimesso dopo quattro giorni

● È caduto fratturandosi un femore. Trasferito al Giovanni Paolo II di Sciacca è stato operato e dopo 4 giorni è tornato a casa. Antonino Turturici, 108 anni, di Caltabellotta (nella foto con la figlia Biagia), tra i più longevi d'Italia sta bene. «Papà al momento è a letto – dice la figlia – ma spera di alzarsi presto. Lui fa programmi per il futuro, gli piacerebbe andare a Roma per il Giubileo del 2025». L'intervento chirurgico, perfettamente riuscito, è stato condotto

dall'equipe guidata dal direttore dell'unità operativa complessa di Ortopedia e chirurgia Giuseppe Tulumello. Compiacimento e soddisfazione fra i sanitari la direzione dell'ospedale e dell'Asp, per la veneranda età del paziente e la mancanza di complicazioni, ma anche per la qualità del decorso post operatorio. Preziosa la collaborazione dell'anestesista Vincenzo Li Bassi. Durante l'operazione non è stato neanche necessario ricorrere a trasfusioni. (*GP*)

Troveranno posto nell'edificio 2 dell'ospedale cittadino

Sciaccia non perderà gli ambulatori dell'Inps

A breve l'istituto si trasferirà in contrada Perriera

SCIACCA

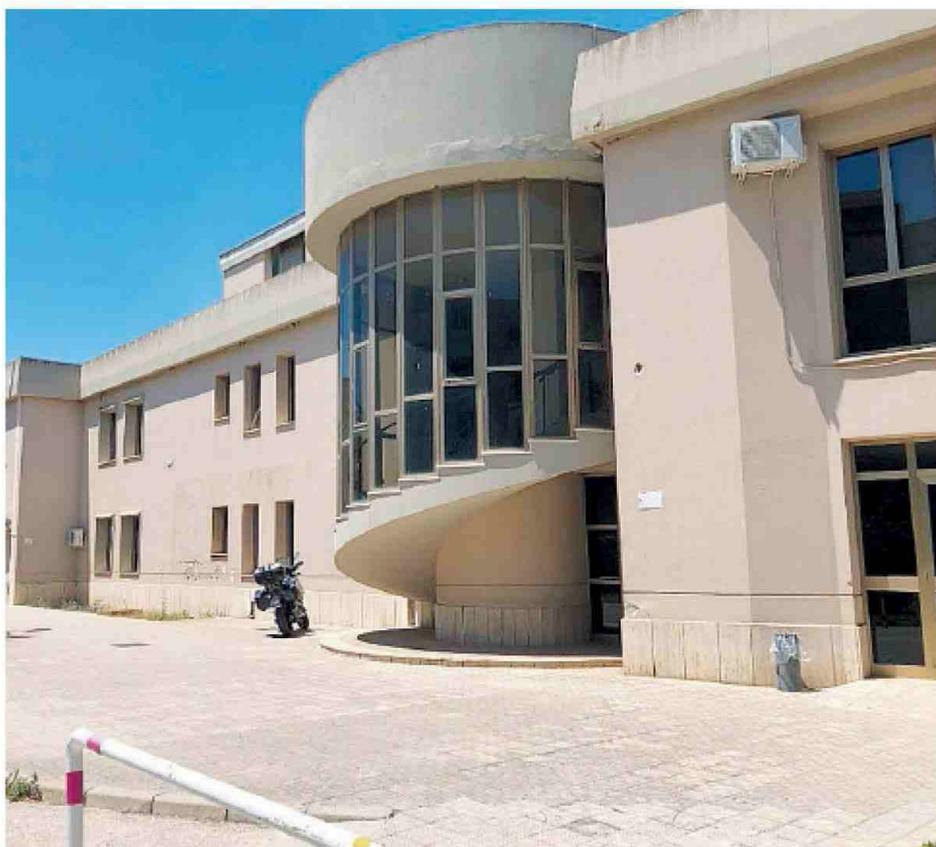
Per mesi a Sciaccia il dibattito è stato acceso sul rischio che il centro medico Inps venisse trasferito ad Agrigento. Poi, scampato questo pericolo, l'attenzione si è incentrata sui locali nei quali svolgere questo servizio visto che nella nuova sede dell'Istituto nazionale previdenza sociale, in contrada Perriera, non ci sono spazi idonei per gli ambulatori. Anche questo problema è stato risolto e ieri il presidente della commissione Sanità dell'Ars, Margherita La Rocca Ruvolo, ha annunciato che i locali sono stati individuati e che l'Asp si è resa disponibile «nonostante – afferma il parlamentare – non avesse alcun obbligo, non essendo un servizio di propria competenza, ma appartenente ad un'altra amministrazione». Gli ambulatori medici dell'Inps troveranno posto nell'edificio 2 dell'ospedale, un'ala del Giovanni Paolo staccata dalle unità operative. «Sono contenta di questo risultato – dice l'onorevole Margherita La Rocca Ruvolo – e dopo il trasferimento dell'Inps nei locali dell'Agenzia delle Entrate c'è stata una soluzione anche per gli ambulatori. Mi sono attivata con il direttore generale facente funzioni dell'Asp, sono stati coinvolti il direttore sanitario e il commissario per il Covid dell'ospedale di Sciaccia e si è giunti a una soluzione. L'Inps ha 1200 pratiche arretrate, ci sono tanti cittadini in attesa di una

visita. Si è trovata una soluzione per i cittadini che non dovranno trasferirsi altrove».

L'Inps a breve si trasferirà nella nuova sede della contrada Perriera, nell'immobile che ospita già da anni l'Agenzia delle Entrate, e lascerà gli storici locali di piazza Brodolini, tra la via Cappuccini e la via Alcide De Gasperi. Nei mesi scorsi si erano attivati interventi ai più alti livelli per consentire il mantenimento degli ambulatori a Sciaccia che hanno coinvolto anche il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, sollecito

in particolare dai parlamentari nazionali Agrigentini del Movimento Cinque Stelle. Il tutto finalizzato a mantenere attivo a Sciaccia il Centro Medico legale di Sciaccia a seguito della disponibilità di locali adatti, evitando per chi deve essere sottoposto a visita il trasferimento ad Agrigento. Adesso è arrivata una soluzione per i locali con gli ambulatori che opereranno al primo piano dell'edificio 2 dell'ospedale Giovanni Paolo II di Sciaccia. (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Paolo II. La struttura che ospiterà gli ambulatori (*FOTO GP*)

Intesa tra sindacati e assessorato regionale

Bonus a medici e infermieri: 36 milioni divisi per tre fasce

Il protocollo firmato stabilisce come suddividere i fondi nazionali: si va da 1.000 a 200 euro per ogni busta paga

Antonio Giordano

PALERMO

Un accordo che vale 36 milioni di euro che finiranno nelle tasche degli operatori del sistema sanitario siciliano impegnati in questi mesi di emergenza Covid negli ospedali dell'Isola. L'intesa è stata raggiunta tra sindacati e assessorato regionale alla salute ieri e permette di sbloccare i pagamenti inserendo i premi già nelle prossime buste paga. Tre le fasce individuate in base alla "intensità" del lavoro svolto. I fondi destinati ai bonus Covid per la Sicilia sono stati stanziati dal governo nazionale con il decreto "Cura Italia" e con il decreto "Rilancio" per il 2020 e verranno utilizzati in via proporzionale alla durata dell'emergenza sanitaria, il cui termine è fissato al momento al 31 luglio 2020.

Tre fasce di intervento.

Nello specifico, il protocollo siciliano individua tre fasce di intensità per la distribuzione dei bonus Covid: fascia A ad "alta intensità": fino a 45 euro per turno e fino a 1.000 euro per condizioni di lavoro. Riguarda il personale che svolge servizio in pronto soccorso, malattie infettive, pneumologia, reparti covid di varie specialità, ai laboratori di analisi, microbiologia e radiologia, U.S.C.A. e dipartimento di igiene e prevenzione, terapie intensive e semi-intensive. La seconda fascia è la B o di "media intensità". Vale fino a 35 euro per turno e fino a 600 euro per condizioni di lavoro ed è destinata al personale dei reparti non covid di varie specialità,



Assessore. Ruggero Razza ha firmato il protocollo coi sindacati

in servizi non impegnati in attività covid (anatomia patologica, medicina nucleare, banca del sangue, ecc., Igiene), area della dirigenza sanitaria, non ricompresa nella fascia A e attività formative connesse al Covid. La terza fascia C o di "bassa intensità" prevede fino a 15 euro per turno e fino a 200 euro per condizioni di lavoro al restante personale dirigenziale e di comparto non direttamente riconducibile alle due categorie precedenti.

Sindacati: premiati i lavoratori.

Soddisfatti i sindacati. "Un'intesa necessaria", dicono i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl Sicilia Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango, "per premiare l'impegno straordinario degli operatori e delle operatrici del

sistema sanitario regionale che hanno lavorato con abnegazione a volte lavorando anche senza adeguati dispositivi di protezione individuale, al solo scopo di tutelare la salute pubblica. Abbiamo fatto presente all'assessore - proseguono i sindacalisti - che ci sono ancora alcune questioni da risolvere. Bisognerà lavorare per prevedere analoghe misure per i lavoratori degli ospedali accreditati, come previsto dallo stesso protocollo, e della sanità privata. Contemporaneamente occorre dare attuazione alla norma della Finanziaria regionale che riguarda il personale di Seus 118." "Infine", concludono Agliozzo, Montera e Tango, "sarà nostro interesse mantenere attivo il comitato regionale per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori

per continuare a monitorare la situazione." All'interno delle premialità sono stati compresi anche i lavoratori del Giglio di Cefalù, in provincia di Palermo, e del 118 su richiesta della Fials. "Chiederemo che le somme vengano integrate e aumentate", spiega Enzo Munafò, segretario generale della Fials Palermo, "utilizzando ad esempio le somme delle progettualità assegnate alle direzioni generali a inizio anno, che fino a giugno potranno essere stanziati per premiare i lavoratori del disagio e del rischio Covid. Abbiamo anche chiesto che la produttività, che è annuale, per i primi sei mesi sia destinata al progetto Covid e dunque venga inserita in questo fondo comune". Agata Consoli, segretario Fials Catania, spiega che "aspettiamo, nei prossimi incontri, come avverrà la ripartizione tra le varie aziende, per poter formulare un giudizio complessivo." "Sono tante le questioni ancora aperte e per le quali va trovata una soluzione, in primis quelle che riguardano i lavoratori Seus 118 e della sanità privata" dicono Nicola Scaglione e Giuseppe Badagliacca del Csa-Cisal.

Razza: tavolo su attuazione.

"È un protocollo", ha commentato l'assessore Razza, "che ci consente di rispondere alle legittime aspettative dei lavoratori e perfettamente in linea con la normativa nazionale. A breve, apriremo anche il nuovo tavolo di confronto con i sindacati per dare attuazione alle norme della Legge di stabilità regionale che riguardano pure i lavoratori di Seus 118." (*agio*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mazzara: «Il virus qui è come non ci fosse mai stato»

Le Usca rimarranno a supporto del territorio

Medicina del territorio, è il primo passo nell'assistenza sanitaria e da questa dipende la buona riuscita del sistema sanitario ospedaliero. Un ambito talvolta sottovalutato dai non addetti ai lavori che, soprattutto nell'emergenza da Covid-19, è risultato essere di fondamentale importanza. A cominciare dalle Unità speciali di continuità assistenziale, meglio note come Usca, definite dal Dg dell'Asp, Alessandro Mazzara «una mossa importante per il territorio, dettata dal ministero della Salute e perfezionata, in determinate attività, dall'assessorato della Salute. 'Mossa' poiché giusto con le Usca si è evitato che molti pazienti in cura al proprio domicilio, venissero ricoverati in ospedale. E aggiungo che, semmai dovesse esserci una seconda ondata di contagi, non si utilizzerebbero molto le

terapie intensive sia perché siamo in stato avanzato di terapie farmacologiche, sia perché conosciamo meglio i sintomi e ne individuiamo subito le cause e le circostanze, sia perché i sintomi sono ormai noti e le persone sanno come devono comportarsi».

Le Usca rimarranno a supporto dell'assistenza sanitaria territoriale?

«Nascono indubbiamente ai tempi del Covid-19 e rimarranno fino a quando non sarà individuata la soluzione al virus che, secondo molti, è il vaccino».

Ci sarà una seconda ondata di contagi?

«Mi consenta una riflessione: se il Covid-19 nella nostra regione non fosse stato importato da persone provenienti da fuori, probabilmente

i contagi sarebbero stati meglio contenuti e mi riferisco ad aree come Palermo, Catania. Certo, potrebbe esserci un ritorno, non lo esclude nessuno, ma potrebbe essere anche un ritorno contenuto nella virulenza e nella potenza del virus. La stagione influenzale comincia a ottobre-novembre e bisogna vedere che succede con la trasformazione del virus che oggi si chiama Covid-19 e domani potrebbe chiamarsi Covid-20 o 21».

Qual è la sua percezione della risposta dei cittadini in questa fase?

«E' come se il virus qui non ci sia mai stato. Una domenica pomeriggio sono stato a fare una passeggiata a San Leone, così, per curiosità. Ho avuto l'impressione che qui il Covid-19 non sia mai esistito».

RITA BAIÒ

RIBERA

A Seccagrande fioccano proteste per dimezzamento guardia medica

RIBERA. E' incredibile come in periodo difficile come quello della pandemia da covid 19, le istituzioni continuino ancora a tagliare sulla sanità. E' questo il senso di una lettera che il consigliere comunale riberese Emanuele Li Voti ha inviato al sindaco di Ribera Pace, al direttore sanitario dell'Asp Mazzara e al presidente della VI Commissione Sanità dell'Ars Margherita La Rocca Ruvolo nella quale ha denunciato come il servizio di guardia medica turistica estiva nella località di Seccagrande di Ribera sia stato ridotto da 24 a 12 ore, con dimezzamento anche del personale medico.

“Ritengo tale scelta inspiegabile, inaccettabile e altamente penalizzante, soprattutto in un periodo in cui l'emergenza Covid 19 non è finita - scrive il consigliere Li Voti - la gente continua ad essere preoccupata per la propria salute, e, quindi, i servizi sanitari in generale dovrebbero essere potenziati anziché dimezzati. Negli anni passati è notorio che le prestazioni sanitarie assicurate in estate dai medici di guardia medica in servizio per 24 ore a Seccagrande, dove durante la stagione estiva conta più di 10.000 presenze, sono state indispensabili per la tutela e la cura di moltissimi cittadini, residenti e non, e in alcuni casi risolutivi a salvare vite umane in pericolo”.

Il sindaco, il direttore dell'Asp e il presidente della Commissione Sanità vengono invitate a far ripristinare il servizio per intero perché in una località molto affollata come Seccagrande nel corso della nota i cittadini saranno costretti a recarsi, anche per una semplice misurazione della pressione, all'ospedale di Ribera che dista 8 chilometri.

La guardia medica turistica è già in funzione negli stessi locali, sul lungomare, all'ingresso della borgata, e sarà in funzione fino al 15 settembre prossimo.

ENZO MINIO

Uomo di 108 anni operato al femore «Ha struttura ossea di un giovane»

SCIACCA. L'intervento effettuato con successo dall'Ortopedia del "Giovanni Paolo II"

GIUSEPPE RECCA

SCIACCA. «Abbiamo fatto attenzione a non tenere il paziente per troppo tempo sotto i ferri, siamo stati rapidi e l'eccezionale tempra del nostro nonnino ha fatto il resto».

Così in poche parole il direttore dell'unità operativa di ortopedia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Sciacca, Giuseppe Tulumello, commenta soddisfatto l'intervento chirurgico al femore di Antonino Turturici, un paziente di 108 anni di Caltabellotta. L'intervento chirurgico, perfettamente riuscito, è stato condotto dall'equipe medica guidata da Tulumello ed ha destato soddisfazione sia per la veneranda età del paziente, sia per l'assenza di complicazioni. Il decorso operatorio è stato positivo e l'anziano quattro giorni dopo l'intervento ha potuto fare ritorno a casa.

«Vista l'età c'era un po' di apprensione - ci dice il primario - abbiamo



L'equipe di ortopedici che hanno eseguito l'intervento all'ultracentenario

puntato proprio su un'anestesia epidurale e sulla rapidità per evitare perdite di sangue che spesso si verificano con i soggetti anziani. Da un punto di vista emodinamico il paziente è stato stabile, non ci sono state variazioni sostanziali di emoglobina e le procedure di collocazione del chiodo endomidollare nel canale midollare dell'osso sono state agevolate dall'ottima tempra del

paziente, in possesso di una struttura ossea non da centenario».

«È facile intuire come eventi inconsueti come questo, ed il loro felice epilogo - si legge in una nota di soddisfazione dell'Asp di Agrigento - si carichino di un forte valore simbolico ed evocativo per il messaggio di rinascita e speranza che racchiudono specie a margine dei periodi cupi vissuti in piena emergenza epi-

demiologica. Lungo questa direzione è doppia la soddisfazione espressa dal direttore generale Alessandro Mazzara e dal direttore sanitario, Gaetano Mancuso».

L'unità di ortopedia e chirurgia dell'ospedale saccense, come altri reparti, sta operando con una dotazione organica nettamente inferiore a quella prevista, ma questo evidentemente non incide sulla professionalità degli operatori. Il direttore Tulumello e il suo staff, oltre all'anziano di 108 anni di Caltabellotta, che in Sicilia è tra i "big" in fatto di longevità, negli ultimi due anni hanno operato al femore altri pazienti tra i cento ed i centotré anni di età. E tutti sono tornati a camminare senza problemi: «La vita sana e salutare di queste zone evidentemente allunga la vita - ci dice il primario concludendo la chiacchierata - siamo felici quando possiamo contribuire ad aiutare la comunità».



Diritto alla salute: altre adesioni all'appello di Pignatone

SAN CATALDO. Il Tavolo di confronto permanente propositivo, formato da Martina Riggi del Pd, Romeo Bonsignore di "Libertà è Partecipazione" e Claudio Vassallo di "Liberi e Forti", accolgono l'appello lanciato dal deputato nazionale del M5S Dedalo Pignatone, a seguito di una visita assieme ad alcuni consiglieri comunali di Caltanissetta, al Parco Dubini, in parziale stato di abbandono, durante la quale il parlamentare ha chiesto alle forze politiche e alle associazioni di avviare un percorso di sintesi teso a salvaguardare e rilanciare la sanità provinciale, partendo da un invito alla Regione a ed ai vertici dell'Asp ad assumersi le responsabilità sullo stato del servizio sanitario.

«L'invito - scrivono i componenti del Tavolo - non appare il solito metodo di propaganda autoreferenziale con il quale da una parte si invita alla battaglia comune per difendere le strutture ospedaliere e dell'altra si omaggiano i centri di potere che hanno determinato la condizione

nella quale verte la sanità in Sicilia. Questi presupposti ci obbligano a non sottrarci, poiché cogliamo la voglia di mettere al centro il diritto alla salute così come sancito dall'art. 32 della Carta Costituzionale e, pertanto, il Tavolo sarà presente - concludono chiedendo a Pignatone di farsi promotore di un incontro con i vertici dell'Asp». «Sono contento che sia stato accolto l'appello e mi auguro che facciano altrettanto anche altre forze politiche e associazioni - ha detto Pignatone - Forse siamo arrivati a questo punto anche per queste posizioni prese a prescindere. E' da tempo che mi occupo di sanità nissena e a mio avviso manca una visione strategica a lungo termine che deve essere la Regione a dare. Trovo suggestiva la raccolta firme, se manca questo». Intanto continua la petizione organizzata dell'esponente di Fratelli d'Italia, Valerio Ferrara, in attesa di risposte da parte della direzione dell'Asp.

C. M.

«Pagano ha contribuito ai tagli»

San Cataldo. Si infiamma il dibattito sull'ospedale, i Giovani Dem contro il deputato della Lega



«Il futuro è nostro con battaglie da portare avanti, chiediamo a chi ha avuto potere negli ultimi anni, di farsi da parte»

SAN CATALDO. Le affermazioni del deputato della Lega, on. Alessandro Pagano, sulla situazione del presidio ospedaliero "Maddalena Raimondi" suscitano reazioni nel centrosinistra. «Con quale coraggio parla dell'ospedale?», si chiedono il segretario cittadino dei Giovani Democratici (componente giovanile Pd), Mattia Cammarata ed il segretario provinciale Marco Andaloro. Il parlamentare sancataldese, aveva tranquillizzato la cittadinanza circa l'impossibilità di un'eventuale chiusura del presidio di via Forlanini, affermando che «da 8 anni a questa parte, chi dice che il "Raimondi" chiuderà o è in malafede o è un cretino!», rimarcando anche propri interventi a favore della sanità locale.

«Siamo rimasti sconvolti dalla capacità di mistificare la realtà a proprio vantaggio - esordiscono Cammarata e Andaloro -. Ci chiediamo: ma con quale coraggio parla dell'ospedale "Raimondi"? Proprio lui che è stato assessore regionale alla sanità dal 1996 al 2001. Proprio lui, che dal 2008 è stato eletto tre volte deputato nazionale. Proprio lui, che ha fatto eleggere per

tre mandati consecutivi, dal 2007 al 2012, sindaci di centrodestra. Proprio lui che ha permesso a Raimondo Torregrossa, suo cognato, di diventare deputato e inserirlo in Commissione sanità nel 2009, esattamente quando veniva chiuso il Pronto soccorso di San Cataldo. Noi siamo giovani, ma non siamo né in malafede né tantomeno cretini e non abbiamo neanche memoria corta. Non possiamo accettare che banalizzi un evidente depotenziamento del presidio ospedaliero "Raimondi" e, in generale, delle strutture sanitarie della provincia. E quando non sa più cosa dire, ecco che tira fuori l'asso dalla manica e ci illumina con la proposta del Polo Oncologico. Per realizzarlo, però, serve un servizio di riattivazione, lo spostamento dell'intero reparto di Oncologia attualmente al "Sant'Elia" e, in una terra devastata



Il Presidio "Maddalena Raimondi"

dai tagli alla sanità pubblica in favore di quella privata, necessita soprattutto di una struttura di qualità all'avanguardia, quando ciò che vediamo è un ospedale in rovina. Ci viene detto sempre che noi giovani siamo il futuro, ma quale futuro ci hanno riservato

politici come l'on. Pagano, che in questi anni ha contribuito ai tagli sull'istruzione e sulla sanità, pilastri fondanti di uno Stato democratico, senza dare un minimo di prospettiva futura al territorio nisseno?».

«Caro onorevole, non ci racconti la solita storiella, perché se qui c'è qualcuno che negli anni ha avuto i mezzi per risollevarne le sorti della sanità sancataldese e siciliana, per fare qualcosa per la nostra società, quel qualcuno è proprio lei e non lo ha fatto - concludono Cammarata e Andaloro - Il futuro è nostro e se ci saranno battaglie per rilanciare il nostro territorio, dal punto di vista sanitario ed economico, sarà compito nostro affrontarle. Chiediamo quindi a lei e a chi come lei ha avuto questo potere in questi anni di farsi da parte».

C. C.

Distribuiti i kit "DPI baby" destinati ai minipazienti dei reparti pediatrici

➔ All'ospedale Garibaldi consegnati i dispositivi acquistati con una raccolta fondi promossa da CittadinanzAttiva sulla piattaforma Laboriusa



Dalla parte dei più fragili. Dalla parte dei piccoli pazienti pediatrici. Per proteggerli, per costruire un nuovo modello di accoglienza, per dare un tocco di colore e di calore che possa offrire alle famiglie la vicinanza degli operatori sanitari, ma anche dei cittadini che vogliono dare un contributo nell'ottica di una solidarietà creativa. Questo l'obiettivo del progetto "DPI Baby: Desideriamo Proteggervi Incondizionatamente", l'iniziativa promossa da CittadinanzAttiva Sicilia su Laboriusa.it per l'acquisto di dispositivi di protezione (mascherine, termometri, igienizzanti, brochure informative) per i reparti degli ospedali siciliani.

Ieri, nell'aula Dusmet del Garibaldi, la distribuzione dei kit acquistati grazie ai 5 mila euro donati attraverso il crowdfunding. «Un'iniziativa - ha sottolineato il segretario di CittadinanzAttiva Sicilia, Giuseppe Greco - portata avanti grazie al potere comunicativo dei social, che hanno permesso d'instaurare nuove sinergie attorno alla parola "donare". Una parola che rientra appieno nella mission della nostra associazione, volta a sostenere il servizio sanitario per sviluppare un innovativo percorso ospedale-territorio».

«Grazie a tutti coloro che da sempre ci sono vicini - ha continuato il direttore dell'Unità operativa di Chirurgia pediatrica del Garibaldi, Sebastiano

Cacciaguerra - e che lo dimostrano ogni giorno con il loro sostegno. Anche questo progetto è stato un successo e contribuirà a innalzare il livello qualitativo dei nostri reparti».

Al centro di "DPI Baby", i bambini «che hanno bisogno, in un momento di crescita - ha continuato il direttore sanitario Giuseppe Giammanco - di riconoscere l'ospedale quale luogo familiare e di ricevere un'educazione sanitaria adeguata attraverso un linguaggio che si avvicini il più possibile al loro mondo, così com'è stato fatto con questo coloratissimo progetto».

«Oltre alla donazione, c'è il trasferimento di un messaggio importante rivolto alle famiglie - ha spiegato il direttore del Dipartimento materno in-

fantile, Giuseppe Ettore - un messaggio legato alla sicurezza e alla prevenzione. Questo progetto aggiunge valore al nostro lavoro, consentendo di avviare un programma condiviso con gli utenti».

«Grazie per l'attenzione rivolta al mondo dei bambini ospedalizzati - ha ribadito il primario dell'Oncoematologia pediatrica del Policlinico, Giovanna Russo - un mondo fragile, soprattutto quando parliamo di malattie neoplastiche: la sanità dev'essere capace di rispondere ai bisogni dei pazienti col massimo sforzo mirato al benessere dei piccoli».

«Un ringraziamento va a Maurizio Di Piazza di Bristol Myers Squibb: insieme abbiamo voluto ampliare i con-

fini di questo progetto, utilizzando uno strumento innovativo come il crowdfunding - ha detto il direttore del Centro studi ILHM Unict (Innovazione in Health Management), Elita Schillaci - in un momento doloroso i bambini ricevono un regalo, un dono che contiene amore, protezione, sostegno. Un progetto che ha visto impegnato un ecosistema virtuoso che ha agito nell'ottica del "fare"».

«Un'ennesima dimostrazione di solidarietà - ha concluso il dg dell'Arnas, Fabrizio De Nicola - che vede un'integrazione tra sanità pubblica e associazionismo, istituzioni e cittadini. Credo che il Covid, oltre alle preoccupazioni e alle paure, abbia lasciato un segnale molto positivo. Negli ultimi mesi abbiamo registrato infatti un rinnovato senso di generosità che forse nell'ultimo periodo si stava perdendo. Piccoli significativi gesti che hanno contribuito a creare una filiera solida che conforta tutti coloro che ogni giorno sono in prima linea, e parlo degli operatori sanitari, impegnati nell'assistenza e nell'accoglienza. Tutto va nella direzione del potenziamento di una sanità pubblica che funziona e che vive di una nuova umanità».

Durante l'appuntamento si è tenuto il collegamento con il direttore dell'Unità operativa di Oncoematologia pediatrica dell'Arnas Civico Di Cristina e Benfratelli di Palermo, Paolo D'Angelo.



Il kit e, sopra, i partecipanti alla consegna di ieri al Garibaldi

BRONTE



L'Amministrazione di Bronte ha ringraziato tutti i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari dell'ospedale «Castiglione Prestianni»

«Ognuno ha temuto il contagio ma nessuno si è tirato indietro»

Nell'ospedale il sindaco Calanna ha consegnato una targa di ringraziamento per tutti gli operatori

➡ «Nei momenti difficili voi avete continuato a svolgere il vostro lavoro con impegno»

BRONTE. «Durante l'emergenza covid ogni giorno ho temuto di contrarre il virus, e il primo pensiero è stato ai miei figli. Nonostante ciò, come tutti i miei colleghi, ho continuato a lavorare perché chi ha scelto questa professione non può tirarsi indietro».

Sono le parole di Sandra Lupo, infermiera dell'ospedale di Bronte, presente al proprio posto di lavoro quando il sindaco Graziano Calanna, assieme alla sua Giunta, a il personale dell'ospedale, per lodare l'attività svolta durante l'emergenza Covid. E Sandra Lupo era lì, in servizio al triage, l'avamposto di protezione dell'ospedale con il compito di dare assistenza, pronta a misurare la temperatura a chiunque entrasse, vigilando affinché tutti si igienizzassero le mani.

«Quando - afferma - ci è stato detto di prestare servizio al triage è chiaro che abbiamo avuto timore. Immaginate il nostro stato d'animo quando

arrivava l'ambulanza del 118 con i colleghi protetti da tute, mascherine e visiere. Pur protetti dovevamo comunque entrare in contatto con il paziente. E qui nessuno si è tirato indietro, grazie anche al nostro direttore Salvatore Pillera che non ci ha mai fatto mancare un sostegno quasi paterno».

Parole sentire come sentita la frase che il sindaco Graziano Calanna ha scritto nella targa che rimarrà nella storia dell'ospedale di Bronte: «L'Amministrazione Comunale di Bronte ringrazia i medici, gli Infermieri e tutti gli operatori sanitari dell'ospedale "Castiglione Prestianni" di Bronte per avere dimostrato coraggio e sopportato turni di lavoro massacranti, facendo della loro professione una vera e propria missione di umanità. Grazie anche a questo generoso contributo è andato tutto bene. Nei momenti più difficili - ha aggiunto il sindaco - tutti abbiamo associato il Covid alla morte. Voi avete continuato a svolgere il vostro il vostro lavoro, mettendoci anzi maggiore impegno».

Ed alla consegna della pergamena, oltre alla Giunta erano presenti il direttore sanitario dell'ospedale, Pillera, tanti medici ed infermieri ed il dott. Giuseppe Spampinato in rappresentanza del direttore generale dell'Asp, dott. Maurizio Lanza. «Io stesso - ha concluso Spampinato - avendo contratto il Covid sono la prova vivente dell'impegno e della bravura dei nostri medici». ●

GIARRE



Ospedale, lavori in Radiologia e da luglio operativa la Chirurgia

GIARRE. Cantieri ai nastri di partenza nel presidio ospedaliero di via Forlanini. In vista della riattivazione del nuovo Pronto soccorso, si susseguono in diversi settori del complesso ospedaliero, una serie di interventi manutentivi accessori - ma non per questo meno importanti - che hanno l'obiettivo di restituire al territorio una struttura sanitaria moderna e funzionale e, soprattutto rispondente alle esigenze di un vasto distretto sanitario che conta oltre 200 mila utenti.

La scorsa settimana al "Sant'Isidoro" di contrada Coste, hanno preso il via i lavori per l'attivazione del nuovo pronto soccorso. Gli interventi si concentrano al piano terra del complesso ospedaliero, coprendo una vasta superficie dopo che nell'area emergenziale sono stati smobilitati gli ambulatori del Presidio territoriale d'emergenza. È in fase di completamento il montaggio del ponteggio. Per la realizzazione delle opere è stata impegnata una spesa di circa 600 mila euro e gli interventi dovranno concludersi a settembre prossimo.

Frattanto nel nosocomio giarrese hanno preso il via le manutenzioni nei locali della Radiologia. L'area, per

ragioni di sicurezza e di salvaguardia della pubblica incolumità, è stata interdetta al pubblico per una decina di giorni per consentire all'impresa che ha in appalto i lavori di eseguire gli interventi di messa in sicurezza in corrispondenza del corridoio - precedentemente dichiarato inagibile - che conduce alla zona Tac. Le manutenzioni in corso d'opera riguardano anche i locali tecnici della Radiologia.

E dopo lo stop forzato a causa della nota pandemia internazionale, dal primo luglio prossimo dovrebbe tornare operativa la Chirurgia (che aveva sospeso le attività) con la riapertura delle sale operatorie che torneranno a funzionare limitatamente ad interventi di media entità. L'Azienda sanitaria - sempre in ragione della riattivazione del nuovo pronto soccorso - ha deliberato nei giorni scorsi anche le indagini geognostiche, geofisiche, comprensivi di sondaggi, saggi in fondazione, prove di carico, nel quadro di quelle necessarie verifiche tecniche di vulnerabilità sismica, per la valutazione del livello di sicurezza delle azioni sismiche. Preventivata una spesa di 350 mila euro.

MA.PREV.

CAMPAGNA VACCINAZIONI

L'Asp ennese mantiene il primato

L'Azienda sanitaria ennese si trova al primo posto tra le Aziende sanitarie siciliane nella vaccinazione influenzale della campagna 2019/2020. Il direttore sanitario, Emanuele Cassarà ringrazia «gli operatori che hanno conseguito l'ottima performance, in primo luogo il dott. Franco Belbruno, alla guida del Servizio di Epidemiologia, che assicura percentuali di vaccinazione sempre alte con il suo lavoro e il coinvolgimento dei medici di Medicina generale e dei pediatri di libera scelta». «La vaccinazione - dice Belbruno - rappresenta un intervento di sanità pubblica di grande valenza preventiva, riduce il carico di malattia, le complicanze e l'ospedalizzazione. Il vaccinato tutela la sua salute e quella degli altri; l'operatore sanitario che si vaccina garantisce la continuità dei Servizi e tutela gli interessi della collettività. Vaccinarsi per l'influenza sarà inoltre una garanzia verso l'eventualità della co-circolazione del Covid 19».

PRESIDIO OSPEDALIERO

Carabinieri e GdF avviano indagini su casi di assenze e sui costi sanitari



L'ingresso dell'ospedale

Hanno indossato la divisa per aiutare i degenti dell'ospedale "Vittorio Emanuele" ma senza destare alcun sospetto e con abiti civili si sarebbero recati fuori dalla recinzione del posto di lavoro per sbrigare faccende domestiche o per andare a consumare anche un caffè al bar o incontrare qualche amico. Ma alcuni spostamenti sono già stati immortalati e per i dipendenti non ligi al loro dovere potrebbero esserci ripercussioni giudiziarie ed anche occupazionali. Si tratta di episodi di possibile assenteismo sui quali le forze dell'ordine da tempo hanno avviato le indagini. Se l'inchiesta riguarda dipendenti diretti dell'Azienda sanitaria provinciale o facenti capo alle ditte esterne che svolgono servizio all'interno dell'ospedale per il momento non è dato ancora saperlo. A confermare quella che sembrava essere una voce che circolava negli ambienti ospedalieri anche la presenza di auto civetta delle forze di Polizia nel piazzale dell'ospedale.

I lavoratori sono nell'occhio dell'autorità inquirente che cerca anche di fare chiarezza sui costi di gestione della struttura sanitaria e sui servizi che vengono erogati. E per poter dimostrare eventuali anomalie sono stati acquisiti documenti amministrativi. Le indagini ancora sono in una fase iniziale e già promettono sviluppi eclatanti.

Da tempo la presenza di organi di polizia giudiziaria non passa inosservata nei pressi degli ingressi del presidio ospedaliero di via Palazzi. Insomma le forze dell'ordine vogliono fare chiarezza su un fenomeno diffuso all'interno degli uffici pubblici.

Già in passato alcuni dipendenti dell'Asp di Caltanissetta sono stati travolti da indagini giudiziarie per assenteismo. Ora, a quanto pare, un nuovo fascicolo d'indagine per i dipendenti ospedalieri che si sarebbero allontanati dal posto di lavoro. Se il loro comportamento sia stato adeguato o meno saranno le autorità a stabilirlo.

Sono differenti i filoni d'indagine che riguardano i lavoratori sanitari. Alcune vengono effettuate dai Carabinieri, altre dalla Guardia di Finanza. Ovviamente per avere un risvolto giudiziario bisognerà attendere ancora un po' certo è che il mirino delle forze dell'ordine si è spostato sul comparto pubblico sanitario. Tra le indagini non solo casi su possibili assenze ingiustificate ma anche su comportamenti ritenuti anomali da parte dei lavoratori. Il tempo farà chiarezza su quanto sta accadendo nelle corsie ospedaliere. ●

ASSOCIAZIONE H

Esposto per servizi sanitari

Un esposto in Procura è stato presentato dall'avv. Paolo Capici per conto dell'associazione H. Riguarda le notizie sullo smantellamento dell'ufficio dell'Asp 2 sito in via Parioli che si occupa dei soggetti cosiddetti "gravi-gravissimi". Un medico che si occupava dell'utenza è stato trasferito a Niscemi e ora c'è odore di trasferimento dell'altro medico. L'associazione H parla di "sterminio" dei servizi sanitari e chiede una convocazione urgente alla Consulta della disabilità per decidere come opporsi a questa situazione.

Accordo Regione-sindacati per bonus Covid ai sanitari

PALERMO. Raggiunto l'accordo tra le organizzazioni sindacali e la Regione che porterà buste paga più ricche al personale del Sistema sanitario regionale impegnato nell'emergenza Covid-19. Il protocollo siglato dalle organizzazioni sindacali e dall'assessore Razza, vale quasi 36 milioni di euro che i lavoratori riceveranno in busta paga nei prossimi mesi.

«Un'intesa necessaria, questa sulle indennità Covid - dicono i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl Sicilia Gaetano Aglio, Paolo Montera ed Enzo Tango - per premiare l'impegno straordinario degli operatori e delle operatrici

del sistema sanitario regionale che hanno lavorato con abnegazione, responsabilità e spirito di servizio e si sono sacrificati con turni massacranti, a volte lavorando anche senza adeguati dispositivi di protezione individuale, al solo scopo di tutelare la salute pubblica».

Tre le fasce di personale individuate in base all'esposizione al rischio. La prima fascia A, quella ad alta intensità, interessa ad esempio i lavoratori del pronto soccorso, il 118 e dei reparti e servizi di prima linea, e avrà diritto a 45 euro per turno fino a un massimo di mille euro mensili.

La seconda, la Fascia B, interesserà i settori a media intensità come i reparti non Covid, il cui personale avrà 35 euro per turno per un massimo di 600 euro.

Infine il terzo gruppo di interventi, la fascia C, interesserà tutti gli altri lavoratori che avranno 15 euro per turno fino a un massimo di 200 euro.

Soddisfazione espressa anche da Agata Consoli, segretaria Fials Catania, che dice «un primo passo è stato fatto, aspettiamo, nei prossimi incontri, come avverrà la ripartizione tra le varie Aziende, per poter formulare un giudizio complessivo».

«Muscatello, liste di attesa ancora lunghe»

 Cittadinanzattiva e Tribunale per i diritti del malato si fanno portavoce degli utenti che lamentano ancora lunghe code

AUGUSTA. Lunghe liste di attesa, servizi non ancora erogati metterebbero a rischio la vita dei sopravvissuti al Covid 19, che soffrono di patologie anche gravi. Cittadinanzattiva e il Tribunale per i diritti del malato si fanno portavoce degli utenti che auspicano in un celere ripristino di tutte le attività ospedaliere e ambulatoriali.

«Ritornare alla vita normale dopo questa grave pandemia che ci ha colpito è cosa alquanto ardua, perché i problemi sanitari persistenti e non solo stati acuitizzati e centuplicati», dicono Giuseppe Tringali e Alessandro Pinacchi, rispettivamente presidente del Tdm Augusta e coordinatore di Cittadinanzattiva. Associazioni che, come dichiarano i responsabili: «hanno ricevuto e ricevono molte lamentele e forti proteste». Si fanno portavoce di persone affette da patologie croniche, in attesa di screening e di comuni cittadini che in generale richiedono prestazioni sanitarie.

«Ancora una volta Cittadinanzattiva e Tdm si fanno sostenitori delle richieste della gente del luogo e comuni vicini - continuano Tringali e Pinac-



Un'area del "Muscatello" e, sotto, Giuseppe Tringali presidente del Tribunale dei diritti del malato

chi - che già prima della pandemia ci informavano dell'esistenza di una situazione di pensante carenza per le lunghe liste di attesa e quant'altro». Il presidente del Tribunale dei diritti del malato e il coordinatore di Cittadinanzattiva lanciano un appello ai responsabili locali e ai vertici aziendali: «di riordinare al più presto possibile questa grave situazione per carenza di personale da rimodulare, per dare agli utenti risposte rapide, coerenti e soddisfacenti e fornire, quindi, i dovuti servizi sanitari richiesti - concludono - per concedere ai cittadini sopravvissuti al Covid 19, di non cessare il loro percorso vita a causa di una delle tante altre patologie a lungo non curate».

Da circa una settimana sono stati in parte riattivati i reparti di Chirurgia e Medicina, temporaneamente dismessi a partire: il primo da marzo, il secondo da aprile per far posto al Covid center. Ciò ha causato non poche polemiche fino alla decisione dell'Asp di Siracusa che a partire dal 17 giugno scorso ha disposto il ritorno dell'operatività dei reparti. In quello di Chirurgia si stanno svolgendo gli interventi programmati e d'urgenza con 6 posti letto a fronte dei precedenti 14 mentre Medicina è stata riaperta con 13 posti letto rispetto ai 18 del pre-emergenza Coronavirus. Funziona Ematologia in day hospital in attesa dell'arrivo di tutto il personale sanitario necessario per avviare i ricoveri, mentre Oncologia, attiva sempre solo a livello ambulatoriale, registra una nota dolente per la presenza non costante del medico nel reparto. Come riferiscono gli utenti i disagi sarebbero scaturiti anche dal fatto che, per le prenotazioni al cup era attivo nel pre-pandemia un numero telefonico per le prenotazioni che non è tornato subito contattabile. E ancora l'apertura nel post-emergenza di un solo sportello per le prenotazioni. I disagi vanno e vengono, insomma e i cittadini si augurano di poter tornare presto a curarsi.

AGNESE SILIATO



Assembramenti davanti a presidio di assistenza territoriale

Ogni giorno lunghe code per accedere agli ambulatori della struttura sanitaria lentinese



Il Pta di Piazza Aldo Moro

LENTINI. Assembramenti e file di persone davanti gli ambulatori del Presidio Territoriale Assistenza del Distretto 49 di piazza Aldo Moro. Così si presenta ogni giorno il PTA per il quale nei giorni scorsi anche i rappresentanti del coordinamento Unitario, associazioni di volontariato laico cattolico e club service avevano chiesto un incontro con i vertici dell'azienda sanitaria provinciale finalizzato a sollecitare l'avvio di un procedimento tecnico amministrativo e progettuale utile per richiedere il trasferimento delle necessarie risorse relative all'adeguamento strutturale, delle attrezzature e dotazioni tecnologiche del Distretto Sanitario. Di recente sulla vicenda assembramenti è intervenuto il circolo locale di Fratelli d'Italia. Con una nota scritta inviata al direttore responsabile del servizio Epidemiologia e Medicina preventiva (SEMP) presso l'Asp di

Lentini il circolo ha sollecitato lo stesso direttore ad attivarsi per l'istituzione di un servizio di prenotazione delle visite in ambulatorio. «Nelle ultime settimane - si legge nella nota - i cittadini lentinesi che hanno la necessità di accedere ai locali dell'Asp di piazza Aldo Moro sono costretti ad affrontare lunghe attese in coda che il torrido caldo, unito all'emergenza sanitaria ancora in corso, rendono fonte di rischi inaccettabili. Il disagio prevalente è ovviamente posto a carico delle fasce più deboli dell'utenza: gli anziani e le madri con bambini che necessitano delle vaccinazioni.

Fratelli d'Italia
«Disagi soprattutto per le fasce deboli»

In sostanza i cittadini lentinesi si trovano oggi di fronte ad una situazione assurda: mettere a rischio la propria salute e quella dei propri cari per poter accedere ai servizi sanitari di cui hanno bisogno. Per queste ragioni il circolo lentinese di Fratelli d'Italia ha invitato il direttore territoriale del SEMP a predisporre e mettere a disposizione un adeguato servizio di prenotazione che consenta di conoscere in anticipo giorno e ora del servizio richiesto. Speriamo in questo modo di aver contribuito a risolvere la situazione di disagio per tutti». Intanto il centro vaccinazioni trasferito da poche settimane nella struttura di piazza Aldo Moro ha attivato le procedure anti assembramento. Da ieri le vaccinazioni vengono effettuate dietro appuntamento. Sarà possibile somministrare la prima dose soltanto ai lattanti.

R. G.

Assessorato regionale Salute: firmato accordo con sindacati

Covid-19, 35 milioni agli operatori sanitari

Incentivi al personale impegnato nell'emergenza

PALERMO - Si è parlato spesso di premiare i sanitari che sono rimasti coinvolti nell'emergenza del Coronavirus, e che si sono spesi, lavorando giorno e notte. Molte sigle sindacali si sono mosse per difendere i diritti delle categorie del settore sanità chiedendo ai governi regionale e nazionale forme di incentivi per premiare la loro abnegazione. Ieri un primo passo è stato fatto in questa direzione con il governo Musumeci: è stato siglato un accordo tra assessorato e sindacato Ugl regionale. “Tenevamo parecchio affinché anche la Sicilia, dopo quanto già fatto dalle altre regioni, potesse riconoscere un emolumento una tantum straordinario ai dirigenti, al personale del comparto ed ai soccorritori che in questi mesi è stato duramente a vario titolo impegnato nelle fasi dell'epidemia – hanno dichiarato Carmelo Urzì e Raffaele Lanteri, rispettivi segretari delle federazioni regionali sanità e medici - Si tratta di un fondo tra 35 milioni di euro che, adesso, dovrà essere ripartito in proporzione alle aziende ospedaliere e sanitarie, più la Seus 118, per poi diventare oggetto di discussione in sede di contrattazione decentrata”. Urzì e Lanteri hanno dichiarato che si tratta di un momento importante e si augu-



Lanteri, Razza e Urzi

rano adesso che si possa procedere in tempi brevi alla distribuzione attraverso il criterio delle tre fasce individuato, in base principalmente al grado di esposizione ed al rischio di contagio ai quali i lavoratori sono stati sottoposti. Parzialmente soddisfatti si dicono i rappresentanti del sindacato Csa-Cisal. “L'accordo siglato rappresenta un piccolo riconoscimento dello straordinario lavoro che è stato compiuto – hanno detto Nicola Scaglione e Giuseppe Badagliacca – sono tante però le questioni che rimangono aperte e per le quali va trovata una soluzione, in primis quelle che riguardano i lavoratori Seus 118 e della sanità privata che hanno contribuito alla gestione ottimale dell'emergenza Covid in Sicilia. Siamo certi che la Regione non dimenticherà il loro grande sforzo”. (rp)

Studio dell'Inapp: la nostra Isola è la quart'ultima regione italiana per gradimento

Sanità, soddisfatti solo 2 siciliani su 5

Tra le cause l'insufficiente numero di infermieri e la riduzione dei posti letto ospedalieri

PALERMO - Solo poco più di 2 siciliani su 5 apprezzano il sistema sanitario. Il 35,6%, infatti, ritiene i servizi della sanità di base a un livello medio-alto e il 7,8% a un livello alto. La Sicilia è la quartultima regione italiana per gradimento: peggio, solo Campania, Molise e Calabria. A dirlo è lo studio "Il sistema sanitario di fronte all'emergenza: risorse, opinioni e livelli essenziali" dell'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche).

In vetta ci sono Regioni come il Trentino-Alto Adige e l'Emilia Romagna (dove il Servizio sanitario viene apprezzato da più di 8 cittadini su 10). La media italiana si attesta su una media di 3 cittadini su 5 che gradiscono il sistema pubblico.

L'epidemia di Covid-19 ha fatto emergere le differenti capacità dei modelli regionali in termini di infrastrutture territoriali e di personale. Se-

condo gli studiosi dell'Inapp, le cause dell'insoddisfazione sono da ricondurre al mancato inserimento negli anni del personale infermieristico e al sottodimensionamento nell'offerta di posti letto, drasticamente diminuita a partire dal 2004. Si arriva infatti, nel complesso, a una riduzione netta del 20% di posti letto ordinari, con particolare concentrazione nel Centro Italia (-30%) e nel Sud (-24%).



Sebastiano Fadda

“La pandemia è scoppiata in modo violento

ma la risposta degli operatori sanitari è stata pronta anche nella fase più acuta dell'emergenza – ha spiegato il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda – l'Italia ha dimostrato con il suo Ssn di non essere il malato d'Europa, ma ciò che adesso va fatto è indirizzare le risorse per la sanità pubblica al fine di rilanciare i presidi sul territorio e, allo stesso tempo, rafforzare anche le



nuove forme di assistenza consentite dallo sviluppo tecnologico, come la telemedicina”.

Tra il 2011 e il 2017, su base nazionale, la quota di lavoratori negli enti sanitari locali con contratti di collaborazione o altre forme atipiche è cresciuta del 78% e il lavoro temporaneo del 23,7%. Inoltre, in generale, la riduzione di risorse umane ha riportato il numero complessivo di dipendenti del Ssn in servizio nel 2017 (658.700 persone) a un livello inferiore a quello del 1997 (675.800). Le riduzioni degli ultimi anni hanno riguardato soprattutto i medici (-6% tra il 2010 e il 2017) e il personale infermieristico (in Italia risultano esserci 5,8 infermieri ogni 1.000 abitanti contro gli 8,5 della media dei Paesi dell'Unione europea).

Tutto questo è accaduto mentre è aumentata la spesa diretta delle fami-

glie: nel 2017 le risorse pubbliche hanno coperto il 74% della spesa complessiva (152,8 miliardi di euro), mentre la spesa diretta delle famiglie ha coperto il restante 26% (circa 39 miliardi, di cui 35,9 direttamente pagati dalle famiglie e 3,7 attraverso assicurazioni private).

Per l'Inapp una delle chiavi dello sviluppo del sistema sanitario passa attraverso ulteriori finanziamenti del sistema pubblico delle politiche della salute. Il decreto Rilancio approvato dal Governo porta il fabbisogno sanitario standard, per il 2020, fino a una quota di 119.556 milioni, con un'incidenza sul Prodotto interno lordo del 7,2% (il 3,6% in più rispetto al 2019).

“Tra gli interventi strutturali risultano di particolare rilevanza il potenziamento dell'assistenza ospedaliera e dell'assistenza territoriale, cui sono associati importanti investimenti in risorse umane (con lo stanziamento di 480 milioni di euro per il reclutamento di personale infermieristico e 734 milioni per il rafforzamento dell'Assistenza domiciliare integrata)”, dicono dall'Inapp.

Sistema sanitario nazionale gradito in media da tre italiani su cinque

Giampiero Valenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore Laganga lascia l'incarico



MESSINA - Dal prossimo 1 luglio il direttore generale del Policlino universitario Martino, Giuseppe Laganga, lascerà l'incarico. Lo ha comunicato lo stesso manager con una lettera inviata ieri ai docenti e a tutto il personale dell'Azienda sanitaria provinciale.

Laganga ha deciso di assumere un nuovo incarico nel settore della sanità privata. Già nelle scorse settimane il direttore generale aveva annunciato la propria decisione all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, e al rettore dell'Università di Messina, Salvatore Cuzzocrea.

Nella giornata di oggi, alle 15, Laganga terrà una conferenza stampa al Palacongressi del Policlino a cui interverranno anche il rettore Cuzzocrea e l'assessore Razza. Nel corso dell'incontro, saranno presentati una serie di servizi e strutture attivati proprio in questi mesi al Policlino e sarà tracciato un bilancio dell'attività.

ASP TRAPANI

Sanità, donazione al San Vito di Alcamo

ALCAMO (TP) - Una nuova donazione destinata all'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione del presidio ospedaliero "San Vito e Santo Spirito" di Alcamo, nel trapanese.

Si tratta di un Videolaringoscopio di ultima generazione che consente l'intubazione del paziente da sottoporre ad anestesia generale in condizioni d'emergenza.

Con l'ausilio di una telecamera collegata ad un monitor, è possibile visionare l'aditus laringeo del paziente anche quando le caratteristiche anatomico/morfologiche non permetterebbero l'intubazione tramite laringoscopia tradizionale.

L'attrezzatura medica è stata donata da un cittadino alcamese che ha preferito mantenere l'anonimato.

Soddisfazione ha espresso la direzione generale dell'Asp di Trapani: "Questo gesto di grande generosità da parte di un cittadino della comunità alcamese è la conferma della costante solidarietà dimostrata in questi mesi verso quanti sono impegnati quotidianamente per garantire le migliori condizioni di salvaguardia della salute dei cittadini".

Il servizio nei vari comuni della provincia è stato sospeso durante i mesi dell'emergenza Covid

Rientrate in azione le autoemoteche Asp per accogliere i donatori in tutta sicurezza

Ottima risposta da parte dei cittadini nei primi due appuntamenti di Gagliano Castelferrato



ENNA – Si è conclusa ieri a Gagliano Castelferrato la seconda giornata di raccolta di sangue con l'ausilio di una delle due nuove autoemoteche dell'Azienda sanitaria provinciale, accreditate già dai primi giorni del mese di marzo.

Il responsabile del Servizio di Immunoematologia e Medicina trasfusionale, Francesco Spedale, ha illustrato le misure intraprese e le attività in corso. “Durante questi ultimi mesi – ha detto - le autoemoteche non sono state utilizzate nei comuni della provincia a causa dell'emergenza

Covid e sono state pertanto collocate all'esterno degli ospedali di Enna e Nicosia, per garantire il percorso sicuro ai donatori. Ciò ha consentito di non avere grosse riduzioni nel numero di donazioni, garantendo l'autosufficienza provinciale e contribuendo a quella della nostra regione”.

“Tale soluzione – ha aggiunto - ha ricevuto l'apprezzamento regionale per avere garantito sia la sicurezza dei donatori che quella dei lavoratori. Dopo il periodo di emergenza, abbiamo dato il via, con grande entusiasmo, alle raccolte esterne con l'utilizzo delle due nuove autoemoteche per raggiungere in maniera capillare tutto il territorio provinciale”.

Spedale si è detto soddisfatto del risultato raggiunto anche alla luce del grande lavoro fatto per l'acquisto delle due autoemoteche. “Rivolgo un grazie particolare alla Direzione strategica dell'Asp di Enna – ha affermato - che ha cuore progetti per la salute del territorio e che ha sempre creduto nell'importanza del lavoro dei Servizi trasfusionali”.

Gli appuntamenti con i servizi offerti dall'autoemoteca continueranno adesso in altri centri della provincia, per assicurare alle strutture sanitarie che ne hanno bisogno un adeguato rifornimento di sangue

Secondo l'Azienda sanitaria provinciale aretusea al momento non ci sono contagiati da Covid

Coronavirus, il mistero dei sette positivi: Dati dell'Asp differenti da quelli regionali

A prescindere dalle conferme istituzionali è stata trovata una donna siracusana infetta



SIRACUSA - Non coincidono i dati regionali e quelli dell'Asp di Siracusa sul numero di positivi al Coronavirus nella provincia aretusea. Infatti la Regione Siciliana ha diffuso il 22 giugno il dato secondo il quale nella provincia di Siracusa sono presenti sette persone positive al Covid-19. L'Asp aretusea ha smentito i dati resi noti dalla Regione con una nota in cui ribadisce l'assenza di positivi in provincia.

Secondo l'Asp "Il dato regionale di sette attuali positivi al Covid-19 attribuiti alla provincia di Siracusa, pub-

blicato sul sito della Regione siciliana, non trova riscontro negli archivi informatici della Asp di Siracusa né tra i dati trasmessi da questa azienda sulla piattaforma dell'Istituto Superiore di Sanità. È probabile che l'attribuzione alla provincia di Siracusa possa essere scaturita dalla decisione da parte della Regione Siciliana di modificare i criteri di attribuzione (residenza/domicilio). Al fine di chiarire meglio la problematica si è in attesa di ricevere gli elenchi nominativi da parte dell'assessorato regionale della Salute per poterli incrociare con i dati in possesso dell'azienda, atteso che nessun cittadino siracusano trattato e seguito dalle strutture di questa azienda risulta in atto positivo".

Tuttavia, a prescindere dai suddetti dati, è giunta conferma di un caso positivo nella città di Siracusa. Si tratta

di una donna, totalmente asintomatica, la cui positività non sarebbe riconducibile ad un focolaio locale, ma ad un contatto con un uomo campano, poi risultato positivo al Coronavirus. Per la donna, come da procedura, è scattata la quarantena. Pertanto si interrompe il buon andamento epidemiologico nella provincia che, dallo scorso 6 giugno, non faceva più registrare positivi al Covid-19 facendone l'unica in Sicilia con zero positivi.

Intanto, il direttore sanitario dell'ospedale Avola/Noto, Rosario Di Lorenzo, ha disposto, da questo lunedì, la riapertura del reparto di Geriatria del "Trigona" di Noto con 12 posti letto e l'allocatione nello stesso reparto di sei posti letto di Riabilitazione. Al primo piano dell'ospedale sono stati attrezzati 40 posti letto destinati alle necessità legate ad una eventuale recrudescenza epidemiologica di Coronavirus. Allo scopo di mantenere l'equipe unita e pronta, infatti, il coordinatore del Covid Center l'infettivologo, Carmelo Sapia, e la pneumologa, Maria Grazia Bonaiuto, rimarranno at-

tualmente nell'equipe medica che assisterà i pazienti della Geriatria e della Riabilitazione. Infine, relativamente al "Muscatello" di Augusta, Alessandro Pinacchi di Cittadinanzattiva e Giuseppe Tringali del locale Tribunale per i Diritti del Malato, con una nota, si fanno portavoce delle lamentele di "tanti cittadini che hanno situazioni di patologie croniche, e persone comuni che richiedono prestazioni sanitarie".

"Dopo questa pandemia - proseguono - ritornare alla vita normale è cosa alquanto ardua perché i problemi sanitari preesistenti si sono acuiti e centuplicati. Si fa appello ai responsabili locali ed ai vertici aziendali di riordinare al più presto possibile questa grave situazione, per la carenza di personale da rimodulare, per dare agli utenti risposte rapide, coerenti e soddisfacenti e fornire i dovuti servizi sanitari richiesti per concedere a chi è sopravvissuto al Covid-19 di non cessare il percorso di vita a causa di altre patologie a lungo non curate".